

# PASSIO 2006

CULTURA E ARTE  
ATTORNO AL MISTERO PASQUALE

CHIESA PARROCCHIALE  
RENCO (VB)

MEDITAZIONE  
MUSICALE

DAL 1° MARZO  
AL 3 MAGGIO



Progetto Culturale  
promosso dalla Chiesa Italiana

“Io non fui originata  
ma balzai prepotente  
dalle trame del buio  
per allacciarmi ad ogni confusione.”

Quando il cielo baciò la terra  
nacque Maria  
Che vuol dire la semplice,  
la buona, la colma di grazia.  
Maria è il respiro dell'anima,  
è l'ultimo soffio dell'uomo.  
Maria discende in noi,  
è come l'acqua che si diffonde  
in tutte le membra e le anime,  
e da carne inerte che siamo noi  
diventiamo viva potenza.



**primo quadro**



REGINA  
COELI

Regina coeli, laetare, alleluia:  
Quia quem meruisti portare, alleluia,  
Resurrexit, sicut dixit, alleluia.  
Ora pro nobis Deum, alleluia.

*G. Aichinger*  
*1564-1628*

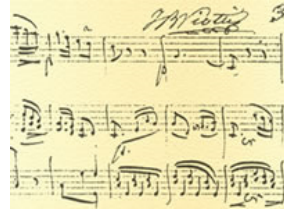
#### **Aichinger, Gregor**

compositore e organista tedesco (Ratisbona 1564-Augusta 1628). Allievo di Orlando di Lasso e, in Italia, di G. Gabrieli, fu vicario del coro e organista nel duomo di Augusta. Fra le sue numerose composizioni, sintesi della tradizione polifonica italiana e tedesca, sono: *Sacrae cantiones* (1590), *Ghirlanda di canzonette spirituali* (1603), *Fasciculus sacrarum harmoniarum* (1606), *Cantiones ecclesiasticae* (1607), con cui introdusse in Germania l'uso del basso continuo, *Sacrae Dei Laudes* (1609), *Officium Angeli Custodis* (1617), *Flores musici ad mensam* (1626).

Perché risorgo. Padre?  
Perché il tuo nome è stato  
il mio pane quotidiano.  
Ogni giorno tu mi hai dato  
Da mangiare e da bere  
Come il migliore dei padri.  
Tu mi hai nutrito  
Del tuo vero nome.  
Era inutile  
Parlare agli altri  
Del sommo amore per il divino:  
perciò sono gonfio di parole e di esempi,  
sono diventato un'offerta, un'offerta  
viva, viva e morta, Signore,  
ma non tanto morta  
da non poter sollevare  
la pietra del sepolcro,  
perché nel tuo nome. Dio,  
si può tutto,  
si può nascere e morire,  
e trionfare nel mondo.  
Nel tuo nome. Padre,  
si può finalmente baciare Maria  
sulle labbra".



**decimo quadro**



## CANTATE DOMINO

Cantate Domino, canticum novum,  
cantate Domino omnis terra.  
Cantate Domino et benedicite  
nomini ejus.  
Annuntiate de diem in diem  
Salutare ejus.

*Giovanni Croce*  
*1557 - 1609*

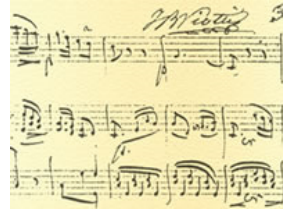
### **La vita**

*Compositore sapiente ed originale, nato verso il 1560 a Chioggia, presso Venezia, città da cui gli è derivato il nome di Chiozzotto. Fu allievo di Zarlino, suo compatriota che lo fece entrare, in qualità di contralto, nella cappella di San Marco, dove successe a Baldassere Donato come maestro di cappella della stessa chiesa il 13 luglio 1603 e morì nel mese di agosto 1609. Giulio Cesare Martinengo ne prese il posto all'indomani della sua morte*

Potevano uccidere anche Maria,  
 ma Maria venne lasciata libera di vedere  
 la disfatta di tutto  
 il suo grande pensiero,  
 Ed ecco che Dio dalla croce  
 guarda la madre,  
 ed è la prima volta che così crocifisso  
 non la si può stringere al cuore,  
 perché Maria spesso si rifugiava in quelle  
 braccia possenti,  
 e lui la baciava sui capelli  
 e la chiamava "giovane"  
 e la considerava ragazza.  
 Maria, figlia di Gesù.  
 Maria non invecchiò mai,  
 rimase col tempo della croce  
 nei suoi lunghi capelli  
 che le coprivano il volto.



## **secondo quadro**



## AVE MARIA

Ave Maria, gratia plena,  
 Dominus tecum:  
 Benedicta tu in mulieribus,  
 et benedictus fructus ventris tui  
 Jesus Christus.

Sancta Maria, mater Dei,  
 ora pro nobis peccatoribus,  
 nunc et in hora mortis nostrae.  
 Amen.

*T. L. de Victoria*  
*1548-1611*

Tomás Luis De Victoria nacque ad Avila nel 1548 e morì a Madrid nel 1611. Studiò in Spagna e presso il *Collegium Germanicum* di Roma.. Fu organista delle due chiese spagnole in Roma, prese gli ordini religiosi per entrare poi nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Infine tornò in Spagna come maestro di cappella dell'imperatrice vedova Maria.

Fu famoso in tutta la Spagna e i documenti dimostrano che i suoi guadagni, provenienti sia dagli stipendi che dalla vendita delle sue opere (dalle Fiandre, a Monaco fino in Perù), erano maggiori rispetto agli altri compositori del suo tempo. Da Victoria conduceva una vita ritirata (infatti non esistono suoi ritratti), nascosta, con la tendenza ad abbandonare tutto, musica inclusa, per dedicarsi alla contemplazione.

Gesù,  
per coloro che hanno perso la mente  
e i principi della ragione,  
per coloro che sono oppressi  
dal duro silenzio dei martiri,  
per coloro che non sanno gridare  
perché nessuno li ascolta,  
per coloro che non trovano  
altra soluzione  
al grido che la parola,  
per coloro che scongiurano il mondo  
di non devastarli più,  
per coloro che attendono  
un cenno d'amore  
che non arriva,  
per coloro che erroneamente  
fanno morire la carne  
per non sentirne più l'anima.  
Insomma,  
per coloro che muoiono nel nome tuo,  
apri le grandi porte del paradiso  
e fai loro vedere  
che la tua mano  
era fresca e vellutata,  
vellutata e fresca,  
come qualsiasi fiore,  
e che forse loro troppo audaci  
non hanno capito che il silenzio era Dio  
e si sono sentiti oppressi  
da questo silenzio  
che era solo una nuvola di canto.



**nono quadro**



O BONE

JESU

O bone Jesu! Miserere nobis  
Quia tu creasti nos,  
tu redemisti nos  
sanguine tuo preciosissimo.

*Giovanni Pierluigi  
da Palestrina  
1525 - 1594*

**Giovanni Pierluigi da Palestrina**

Musicista nato a Palestrina il 1525 e morto a Roma il 1594. Nel 1551 fu chiamato a Roma come Magister Puerorum della cappella Giulia, dov'ebbe anche il titolo di maestro di cappella.

L'anima profondamente religiosa del Pierluigi, non poteva compiacersi di aride o vane virtuosità derivanti dalla tecnica fiamminga, filtrata attraverso una sensibilità latina. L'opera sua, importantissima e vasta, ci è stata tutta conservata. Essa è tutta vocale e di carattere religioso, eccezione fatta per i due libri di Madrigali profani e comprende: 95 messe, fra cui famosissima la Missa Papae Marcelli, a sei voci, considerata, dalla morte del Pierluigi in poi, come il suo capolavoro e che potrebbe da sola rappresentare il tipo dell'arte palestriniana nella sua migliore attuazione.

"Io credo. Madre,  
 che qualsiasi senso del cuore  
 sia dentro il tuo sguardo.  
 Come Figlio di Dio sono un bambino felice,  
 come Gesù sono colui  
 che camminerà con tè  
 sulle acqua dell'incredulità.  
 Io, madre,  
 ho visto il tuo seno pieno d'obbedienza  
 E bianco come il tuo pensiero.  
 E io so che l'amore di Dio è impalpabile  
 Come le ali di una farfalla.  
 Io ho creduto, madre, al tuo volto,  
 ma ho anche creduto al Padre.  
 Non potrebbe ingiuriarti nessuno  
 Al di fuori di quella voce  
 Che ti ha percossa come un nubifragio:  
 l'addio del messaggero celeste"



## CANTIQUE DE JEAN RACINE

Verbe égal au très haut  
 Notre unique espérance,  
 Jour éternel de la terre et des cieux,  
 De la paisible nuit,  
 Nous rompons le silence,  
 Divin sauveur,  
 Jete sur nous les yeux !

Rèpande sur nous  
 le feu de ta grâce puissante,  
 que tout l'enfer fuie au son de ta voix,  
 dissipe le sommeil  
 d'une ame languissante,  
 qui la conduit à l'oublié de tes lois!

O Christe sois favorable  
 à ce peuple fidèle  
 Pour te bènir maintenant rassemblé,  
 Reçois les chants qu'il offre,  
 A ta gloire immortelle,  
 Et de tes dons qu'il retourne comblè!

*Gabriel Fauré*

*1845-1924*



**terzo quadro**

Nel 1853 fu ammesso alla Scuola Niedermeyer di Parigi, dove rimase fino al '65 .  
 Fu poi organista in diverse chiese della città, sostituendo anche Widor a Saint-Sulpice.  
 Nel '77 fu nominato maestro di cappella alla Madeleine dove, nel '96, divenne organista titolare. Nello stesso anno fu nominato insegnante di composizione al Conservatorio.  
 Negli ultimi anni soffrì di disturbi all'udito che lo portarono alla sordità completa. Scrisse 2 Opere, musiche di scena, pagine religiose, vocali, pianistiche, una Fantasia e una Ballata per pianoforte e orchestra.

A un tratto Cristo non vide più niente  
 E morì,  
 e non poterono più aggiungere altro,  
 ne le sferzate ne i vituperi.  
 E solo guardava m alto  
 Amando una madre bambina  
 Che un giorno,  
 dicendo il suo fiat,  
 aveva sancito la sua morte:  
 il grembo di sua madre,  
 della Donna Privilegiata  
 che aveva partorito senza dolore  
 e che conosceva soltanto  
 il seme dell'obbedienza,  
 ma fu quello il seme che fecondò Maria:  
 lo sguardo dell'angelo era scivolato sul  
 suo corpo  
 come una veste radiosa  
 e aveva coperto tutta la sua tristezza  
 con un insulto glorioso:  
 "Tu avrai un figlio che non conoscerai,  
 e lui non conoscerà tè".  
 Madre e Figlio  
 Completamente sconosciuti a se stessi  
 Vennero partoriti in quel momento  
 Nell'alveo del Creatore  
 E soltanto loro poterono salvarsi  
 Grazie all'immediata esplosione  
 di una primavera  
 Che ancora canta Dei nostri cuori.



**ottavo quadro**



**JESU! REX  
 ADMIRABILIS**

Jesu! Rex admirabilis et  
 triumphator nobilis  
 Dulcedo ineffabilis  
 Totus desiderabilis.

Mane nobiscum Domine  
 Et nos illustra lumine,  
 Pulsa mentis caligine,  
 Mundum reple dulcedine.

*Giovanni Pierluigi  
 da Palestrina  
 1525 - 2594*

Fu un prolifico creatore di bellissime messe, mottetti ed altre forme sacre così come di madrigali (non come Lasso), però fondamentalmente in uno stile conservativo.

Nella musica sacra assimilò e raffinò la tecnica polifonica dei suoi predecessori, in modo tale da creare tessiture di voci sempre perfettamente bilanciate.

La nobiltà espressiva della sua opera stabilì l'ormai leggendario rispetto storico portato al suo nome reso così immortale, e fece sì che fosse proprio il nome di Palestrina divenisse l'esempio più classico, il modello per eccellenza, della polifonia rinascimentale.

Quel volto così sudato, così battuto,  
 così vilipeso.  
 Quel volto che ha detto al mondo  
 Tutto quello che aveva da dire  
 E per cui  
 Anche se non ci fosse stata la croce  
 Non poteva dire più nulla.  
 Quel volto senza cammino  
 Che mangiava le pietre dei persecutori,  
 quelle pietre più fresche del suo sangue,  
 che lui invocava  
 per poter dormire in pace  
 i giorni della sua natività.  
 Era nato sopra la pietra  
 E sulla pietra voleva morire.  
 Invece doveva morire su un palco,  
 su un teatro di derisione,  
 su un legno che dimostrava che lui,  
 figlio di un falegname,  
 non poteva essere Dio.  
 Ma quel legno era l'albero  
 della profondità del male,  
 quel legno ha messo radici  
 in tutto il mondo  
 e nessuno ha capito e sentito  
 il peso e il calore di quelle radici,  
 che sono entrare  
 nelle mani delle donne.



**quarto quadro**



## ANIMA CHRISTI

Anima Christi, santifica me,  
 Corpus Christi salva me,  
 Sanguis Christi, inebria me,  
 Aqua lateris Christi, lava me.

Passio Christi conforta me,  
 O bone Jesu exaudi me,  
 Intra vulnerata asconde me.

Anima Christi...

Nepermillas a tè me separar!,  
 Ab hoste maligno difende me.  
 In hora mortis mece voca me, voca  
 me.

Anima Christi...

*M. Frisina*  
*1954*

**Don Marco Frisina** è nato a Roma il 16 dicembre 1954. Ha conseguito il diploma in composizione presso il Conservatorio di "Santa Cecilia" nel 1979, e si è laureato in Lettere presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1983. È entrato nel Seminario Romano nel 1978, dopo l'ordinazione nel 1982, si è specializzato in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico.

**Dal 1985** è Maestro Direttore della Cappella Musicale Lateranense. Nasce poi l'Orchestra della Diocesi di Roma. **Nel 1991** ha inizio la sua collaborazione al progetto della Rai "Bibbia", sia come consulente biblista, che come autore delle musiche. Ha ottenuto due nomination per il Cable Ace Award in USA nel 1994 per "Abramo" e "Giacobbe", ed è vincitore del suddetto premio nel 1995 per "Giuseppe".



Ti lascio Giovanni, Maria,  
 sarà il tuo foglio prediletto.  
 con lui potrai rivivere i giorni della mia in-  
 fanzia,  
 potrai ricordare i miei giochi,  
 la mia innocenza.  
 Giovanni ha sentito il mio cuore,  
 il battito dello spezzare del pane.  
 Adesso io verrò spezzato in mille parti  
 E darò da mangiare a tutte le genti.  
 La mia carne flagellata  
 Diventerà un boccone per coloro  
 Che hanno fame e sete di giustizia.  
 Io, vanto della cristianità,  
 mi sono lasciato uccidere davanti ai tuoi  
 occhi,  
 ma tu non mi hai perduto,  
 il mio cuore per tè è santificato.  
 Io ho vissuto in tè, madre,  
 i migliori istanti della mia poesia.  
 Ti ho sempre pensata giovane:  
 anche quando ti affaticavi,  
 invecchiavi per amor mio.  
 In tè non ci sarà vecchiezza.  
 Ti lascio Giovanni  
 Quella foglia di palma e di speranza  
 Che sono stato io  
 E ti darò il bacio supremo,  
 il vincolo d'amore che non si spezzerà più.  
 Sono un uomo contorto dagli spesimi,  
 ma per affrontare il demonio  
 devo provare la sua lussuria e la sua super-  
 bia e essere umiliato fin nelle fondamenta.  
 Questa è la croce. Maria,  
 un vessillo di grande pace,  
 e si stenderà sopra tutti.  
 Ti lascio Giovanni,  
 il giovane che ha sfiorato la mia carne,  
 e che ha visto nell'ultima cena  
 la scelta del mio persecutore.  
 Perdono Giuda,  
 e perdono anche tè  
 che sei stata rapita dall'amore.  
 Perdono tutto coloro che mi hanno amato  
 E che mi hanno fatto credere  
 Che la carne fosse il traguardo ultimo del  
 pensiero.  
 Ti lascio quello che non ho avuto,  
 ma guardando i tuoi occhi. Maria,  
 che sono gonfi di pianto  
 e urlano senza essere sentiti,  
 io rivedo la mia giovinezza  
 e l'angoscia fogge lontana.  
 Mi rivedrai. Maria,  
 non ti lascerò mai sola,  
 anzi, ritornerò,  
 ti verrò a prendere,  
 come tutti gli innamorati  
 che hanno lasciato vedova  
 una bambina.



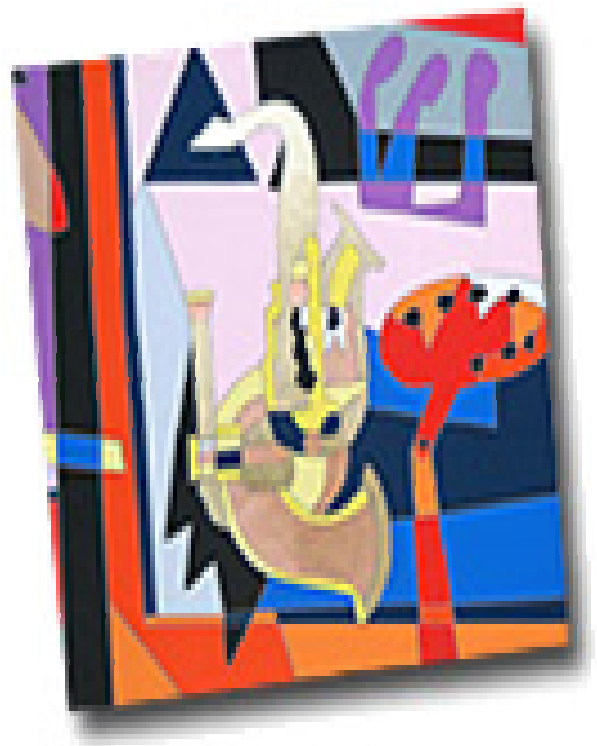
**settimo quadro**



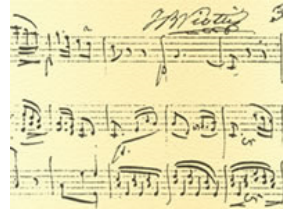
CRISTO È  
VENUTO

Cristo è venuto Cristo è nato  
 Cristo ha sofferto Cristo è morto  
 Cristo è risorto Cristo è vivente  
 Cristo verrà Cristo è fra noi!

*Anonimo*



"Leggimi nel pensiero. Padre,  
vedi, l'amore sapeva ogni dolore,  
vedi che sono il primo dei morti  
e forse l'ultimo che non vede la vendetta.  
Il legno per non sentire gli spasimi,  
il legno per non sentire il dolore,  
il legno che come una falce  
falcerà tutti i reprobri della terra.  
Il legno come cosa giusta.  
Debbo onorare Giuseppe.  
Morirò su un legno  
Nella memoria di colui che ha allevato  
E tenuto in gran conto il mio corpo.  
Io, figlio di un falegname,  
ho scelto il legno per morire,  
ma dal legno si alzerà la mia gloria.  
Devo onorare colui che ha cresciuto  
la mia adolescenza.  
E' giusto che dicano:  
"Costui è figlio di un povero",  
ma è anche giusto che provi che sono  
figlio dei Creatore,  
e quindi devo risorgere.  
Il Padre che mi ha generato  
e che mi ha creato re  
Sarà ugualmente onorato  
dal mio sepolcro.  
La passione è veramente  
una cosa che distrugge,  
e nella passione c'è odio,  
c'è disamore,  
c'è il fatto di spezzare il corpo  
in mille parti  
perché l'anima non lo possa più riunire.  
Ecco che mi hanno spezzato in mille parti  
E mi hanno buttato ai cani  
Come se fossi stato partorito



## LA NUIT

O nuit!  
viens apporter à la terre  
le calme enchantement de ton mystère.  
L'ombre qui t'escorte est si douce!  
Si doux est le concert de tes voix  
chanyant l'espérance!  
Si grand est ton pouvoir, transformant  
tout en rêve heureux!

O nuit !  
Oh ! laisse encore à la terre  
le calme enchantement de ton mystère.  
L'ombre qui t'escorte est si douce!  
Est il une beauté aussi belle que le rêve ?  
Est il de vérité plus douce que  
l'espérance?

*Jean Philippe Rameau*

*1683-1764*

Organista della cattedrale di Digione, studiò presso i Gesuiti e musica col padre, che fu anche il suo unico insegnante di musica. Nel 1702 fu organista ad Avignone, e in seguito a Clermont-Ferrand. Nel 1706 si trasferì a Parigi, dove divenne organista in una chiesa di Gesuiti, e pubblicò il suo primo *Livre de pièces pour clavecin*, che passò però inosservato. Nel 1715 riprese il suo incarico alla cattedrale di Clermont. Fu attivo come organista anche a Lione e Montpellier. Ritornò a Parigi dal 1722, per soggiornarvi definitivamente. La sua prima opera, cosiddetta *tragédies-lyriques*, fu *Hippolyte ed Aricie*, rappresentata all'Académie Royale de Musique il primo ottobre 1733. Seguirono 32 lavori, di cui i più celebri sono *Les Indes galantes* (1735), *Castor et Pollux* (1737), *Dardanus* (1739), *Les Fêtes d'Hébé* (1739), *Platée* (1745), *Zoroastre* (1749). Nel 1745 fu nominato da Luigi XV "Compositeur de la chambre du roi". Rameau si spense all'età di ottantun anni, il 12 settembre 1742, a Parigi.

“Non siate solo stendardi  
Ma siate anche terra presente  
Non siate solo musica  
Ma anche silenzio di perla.  
Non perdetevi mai il contatto  
Del vostro cammino:  
ricordatevi che il sangue si ferma  
perché non vuole parlare.”



**sesto quadro**

Alda Merini è nata il 21 marzo 1931 a Milano, e qui tuttora vive in una casa sui Navigli. Ha esordito giovanissima sotto la guida di Angelo Romanò e Giacinto Spagnoletti.

La sua prima raccolta di poesie, La presenza di Orfeo, fu accolta con un grande successo di critica. In seguito furono pubblicati Paura di Dio (1955), Nozze romane (1955), Tu sei Pietro (1962), poi riunite con il titolo La presenza di Orfeo (1993), e Destinati a morire (1980). Nel 1984 pubblica La Terra Santa e, di lì a due anni, L'altra verità. Diario di una diversa (edizione accresciuta 1992), con cui ha iniziato la sua produzione in prosa. A breve distanza di tempo sono poi apparsi Fogli bianchi (1987); Testamento (1988), un'antologia poetica curata da Ambrogio Raboni; Delirio amoroso (1989), con una nota di Ambrogio Borsani; Il Tormento delle figure (1990); Vuoto d'amore (1991), curato da Maria Corti; Ipotenusa d'amore (1992); Se gli angeli sono inquieti, Aforismi (1993) con fotografie di Giuliano Grittini; La palude di Manganelli o il monarca del re (1993); Titano amori intorno (1994); Reato di Vita (1994); Ballate non pagate (1995), a cura di Laura Alunno; La pazza della porta accanto (1995); La vita facile (1996); Fiore di poesia 1951-1997 (1997); Ringrazio sempre chi mi dà ragione (1998); Lettere a un racconto. Prose lunghe e brevi (1998); Il ladro Giuseppe. Racconti degli anni Sessanta (1999); Aforismi e magie (1999); L'anima innamorata (2000); Corpo d'amore. Un incontro con Gesù (2001), con uno scritto di Gianfranco Ravasi; Folle, folle, folle di amore per te: poesie per giovani innamorati, a cura di Daniela Gamba, con un pensiero di Roberto Vecchioni (2002); Magnificat. Un incontro con Maria (2002), La carne degli angeli (2003), Poema della croce (2004).

Nel 1993 ha ricevuto il Premio Librex-Guggenheim "Eugenio Montale" per la Poesia, vinto in precedenza da Caproni, Bertolucci, Luzi, Zanzotto, Fortini: è la consacrazione fra i massimi poeti del nostro tempo. Nel 1996 ha vinto il Premio di Viareggio; nel 1997 il Premio Procida-Elsa Morante e nel 1999 il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Settore Poesia. Nel 2001 è stata candidata dal Pen Club Italiano al Premio Nobel per la poesia.

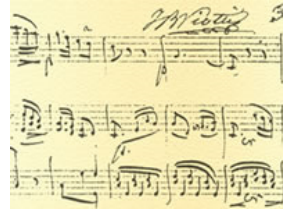
Si sono occupati della sua opera tra gli altri O. Macrì, David Maria Turolfo, S. Quasimodo, Pier Paolo Pasolini, C. Betocchi, M. Corti, G. Raboni.

L'amministrazione milanese le ha consegnato inoltre, nel 2002, l'Ambrogino d'oro.

Da un ventre selvaggio,  
 ed era invece il ventre di una fanciulla,  
 era un' anemone di ragazza,  
 era il mio celestiale desiderio  
 di essere fedele a Dio,  
 era la stella di Davide,  
 era la Parola diventata inconsapevole,  
 inconsapevole persino della sua grazia.  
 Tutte le meraviglie del cielo e della terra  
 Sono inconsapevoli.  
 Dio ha elargito la sua grazia  
 A coloro che l'hanno tenuta nell'umiltà,  
 che non l'hanno spesa invano.  
 Maria non era consapevole  
 della sua bellezza,  
 ne io della mia gloria,  
 però ho il dovere di salvare  
 questo dono divino,  
 che è il volto di una ragazza,  
 dall'infamia del mondo.  
 Esalerò l'ultimo respiro,  
 lei forse mi raccoglierà nel grembo  
 e non crederà che io sia morto.  
 So che Maria impazzirà di dolore  
 Ma questa sua follia del non credere  
 Mi darà la forza di risorgere.  
 Io non sono morto, non morirò mai.



**quinto quadro**



## UBI CARITAS

Ubi caritas et amor, Desu ibi est.  
 Congregava nos in unum  
 Christi amor.

Exultemus, et in ipso jucundemur.  
 Timeamus, et amemus Deum vivum. Et  
 ex corde diligamus nos sincero. Ubi  
 caritas et amor, Deus ibi est. Simul ergo  
 in unum congregamur :  
 Ne nos mente dividamus caveamus

Cessent jurgia maligna cessent lites  
 Et in medio nostri sit Christus Deus.  
 Glorianter vultum tuum. Christe Deus  
 Gaudium quod est immensum,  
 Atque probum.  
 Secula per infinita sæculorum.

Amen

*P. Allori*  
**1925-1985**

Pietro Allori, il più grande compositore di musica sacra contemporaneo della Sardegna, di cui ci restano 500 mottetti, 27 messe (13 in latino e 14 in italiano), album didattici per chitarra, organo e pianoforte e tanta altra musica liturgica e profana in lingua italiana e sarda, nacque a Gonnese il 18 maggio del 1925, ultimo di sei figli di un capocantiere in miniera. Si dedicò alla musica fin da giovanissimo, con particolare attenzione per il canto gregoriano che diventerà l'autentica fonte della sua ispirazione artistica di compositore.

Gran parte dell'ispirazione compositiva don Allori la rivolgeva al tema della passione ed anche in questo c'è un riflesso della tradizione iglesiente dove lì è nato e cresciuto e che ha come centro d'interesse proprio i giorni della settimana santa.